

DALLO STATUTO DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI

Articolo 1 E' costituita la libera Associazione denominata "GILDA NAZIONALE DEI COMITATI DI BASE DEGLI INSEGNANTI", con sede in Roma, indipendente ed autonoma da partiti politici, sindacati o gruppi di qualsiasi natura.

Articolo 2 L'Associazione si prefigge di rappresentare e tutelare sul piano professionale, sindacale e culturale gli insegnanti della scuola pubblica italiana di ogni ordine e grado, nonché di stipulare contratti collettivi di lavoro. L'Associazione potrà anche svolgere senza fini di lucro ogni attività a favore dei propri iscritti.



SEDE PROVINCIALE

**Federazione Gilda—UNAMS
GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI**

CORSO TRIESTE N. 62 00198 ROMA
TEL 06 8845005—06 8845095

WWW.GILDAINS.IT



Federazione Gilda—UNAMS
GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI
ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE E SINDACALE DAL 1988

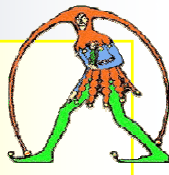
SCUOLA

AI POLITICI DICIAMO:

"Non c'è più tempo!"

Senza commentare le cause di queste nuove elezioni, scendiamo in campo per confrontarci con schieramenti e programmi politici, anche se non abbiamo dimenticato le promesse mancate dei politici delle passate legislature.

A tutti diciamo che non c'è più tempo: è ora di cambiare la rotta disastrosa tenuta negli ultimi decenni e suggeriamo -a chi li vorrà ascoltare- alcuni principi basilari per affrontare la crisi profonda di una Scuola che, in tempi non lontani, aveva pure ottenuto riconoscimenti internazionali. Il tempo stringe, se non si interviene rapidamente, ridando senso e autorevolezza alla Scuola, c'è il rischio che la crisi sia irreversibile



L'attuale fase

storica è contraddistinta da un'accesa contrapposizione politica che tocca tutti gli ambiti della vita sociale, compresa quindi la scuola. Tuttavia, malgrado le varie dichiarazioni politiche propositive, proprio nei confronti della questione "scuola", non appare evidente una sostanziale differenza di prospettive e di obiettivi.

I progetti relativi ai processi di riforma, qualificazione e sviluppo del sistema scolastico nazionale non sono, in ogni caso, all'altezza della competizione europea e mondiale.

In questo contesto, la **Gilda degli Insegnanti** si trova a dover riaffermare, con sempre maggiore forza, le ragioni di principio che impongono e rendono attuale la centralità del ruolo docente e la sua "alta" funzione nei processi di sviluppo formativo e culturale.

E' inaccettabile che le riforme della Scuola rispondano a logiche di mercato e quindi consumistiche, come se l'educazione e l'istruzione fossero finalizzate esclusivamente a bisogni contingenti, senza tener conto del fine più alto della formazione del cittadino.

Contro queste tendenze la Gilda ha combattuto, da sempre, battaglie culturali prima che sindacali o di categoria e continuerà a farlo in nome e per conto di tutti i docenti che vi si riconoscono.

Per queste ragioni ci rivolgiamo ai politici dei vari schieramenti in lizza perché sulla Scuola Italiana e sul suo destino si faccia definitiva chiarezza. Nel dibattito che è necessario aprire nel Paese e a fondamento di ogni serio progetto politico sulla scuola,

la Gilda degli Insegnanti propone



1 La separazione delle aree di contrattazione Docenti e ATA, come logica conseguenza del rilievo costituzionale attribuito alla funzione docente: è interesse nazionale garantire che la docenza non sia appiattita e mortificata con contratti che tendono all'impiegatizzazione degli insegnanti.

2 Una moratoria nelle cosiddette riforme scolastiche: non è possibile infatti che ad ogni cambio di governo la Scuola italiana venga devastata negli ordinamenti e nei programmi. I docenti, ma anche le altre componenti scolastiche, hanno bisogno di un periodo di stabilità. **La Scuola pubblica non deve più essere considerata terreno di conquista della parte politica vincitrice.**

3 Il ripensamento dell'autonomia scolastica che riveda il governo delle scuole, rispetto al ruolo e al potere dei dirigenti scolastici, cui va assegnata competenza esclusivamente in ordine alla gestione organizzativa ed amministrativa prevedendo l'istituzione di una Presidenza del Collegio dei Docenti a carattere elettivo.

4 Il ripristino di una chiara separazione dei ruoli e delle responsabilità tra docenti, genitori e studenti;

5 La restituzione delle risorse del fondo di istituto sperperate in "progetti scolastici" ed attività non connessi alle reali necessità degli apprendimenti e della didattica agli stipendi di tutti i docenti.

6 Una politica del personale che miri ad allineare le **retribuzioni degli insegnanti** ai livelli stipendiali più alti esistenti in Europa.

7 La stabilizzazione degli organici ponendo fine alla politica dei tagli indiscriminati e conseguente sistemazione di tutto il personale precario .

8 La revisione dell'attuale sistema dei contratti a cadenza biennale con l'introduzione di regole inderogabili e di una vera disciplina sanzionatoria, nel caso di inadempimento contrattuale.

9 La revisione del sistema introdotto con la riforma del **titolo V della Costituzione** per definire con chiarezza "chi fa cosa". A nostro parere, allo Stato dovrebbero competere i programmi scolastici nazionali, alle Scuole l'autonomia di adattarli parzialmente alle realtà locali, alle Regioni i poteri di organizzazione dei servizi scolastici sul proprio territorio.

10 L'incremento della spesa per l'istruzione in rapporto al PIL, in linea con il resto dei paesi industrializzati, da destinare agli aspetti concernenti l'ammodernamento delle strutture edilizie scolastiche e della sicurezza.